

## **I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 31 ottobre 2020)**

### **La tutela infortunistica**

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 stabilisce che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS- CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

In via preliminare si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

**Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 ottobre 2020: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale**

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 31 ottobre 2020 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

## Report

### Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 31 ottobre 2020 rileva:

- 66.781 denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 segnalate all'Inail (il 15,8% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno e il 9,8% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'ISS alla stessa data), concentrate soprattutto nei mesi di marzo (41,9%), aprile (27,4%) e ottobre (17,7%). Il 5,7% sono denunce afferenti al mese di maggio, il 2,5% a settembre, l'1,4% a febbraio e a giugno, l'1,2% ad agosto e lo 0,8% a luglio. Rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 30 settembre (54.128 denunce) i casi in più sono 12.653, di cui 11.798 riferiti ad ottobre, complice la "seconda ondata" di contagi osservata in tale mese che ha avuto un impatto significativo anche in ambito lavorativo; gli altri 855 casi sono imputabili ai mesi precedenti (in particolare a settembre; il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei mesi precedenti);
- per il 69,7% i contagiati sono donne, il 30,3% uomini;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 47 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 48 anni (stessa età mediana riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali); considerando i casi dell'ultimo mese l'età mediana dei lavoratori si è abbassata a 47 anni (47 per le donne e 46 per gli uomini);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 43,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,4%), 18-34 anni (18,4%) e over 64 anni (2,1%);
- gli italiani sono l'84,7% (sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 15,3% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,3% dei contagiati stranieri), la peruviana (15,5%), l'albanese (7,7%) e l'ecuadoregna (5,2%);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 53,1% nel Nord-Ovest (Lombardia 33,1%), del 22,3% nel Nord-Est (Emilia Romagna 9,3%), del 13,2% al Centro (Toscana 5,9%), dell'8,3% al Sud (Campania 3,7%) e del 3,1% nelle Isole (Sicilia 1,8%). Le province con un maggiore numero di contagi sono Milano (11,3%), Torino (7,7%), Brescia (4,4%), Bergamo (3,8%), Roma (3,5%) e Genova (3,0%); Milano è anche la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di ottobre, seguita da Napoli e Roma;
- delle 66.781 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (98,1%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato, Agricoltura e Navigazione è di 1.259 unità;

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 69,8% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con l'8,7%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center,...) con il 4,4%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 3,4%, dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con l'1,8%. Pur nella provvisorietà dei dati soggetti a consolidamento, un'analisi delle denunce di infortunio per mese di accadimento, rileva che al picco dei contagi dei mesi di marzo e aprile (dove si concentrano quasi il 70% dei casi) è seguito un ridimensionamento a maggio e soprattutto nei mesi estivi di giugno-agosto (al di sotto dei mille casi mensili, anche in considerazione delle ferie per molte categorie di lavoratori). A settembre si è però cominciata a registrare una recrudescenza delle denunce che hanno sfiorato i 1.700 casi, per arrivare al mese di ottobre nel quale la "seconda ondata" dei contagi ha avuto un impatto significativo anche in ambito lavorativo, portando a quota 12mila i casi da Covid-19, cifra peraltro destinata ad aumentare nella prossima rilevazione per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.  
Ripartendo l'intero periodo di osservazione in tre intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio compreso), fase "post lockdown" (da giugno ad agosto) e fase di "seconda ondata" di contagi (settembre-ottobre), si possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce nelle prime due fasi e una risalita nella terza (si è passati dall'80,5% dei casi codificati nel primo periodo fino a maggio compreso, al 49,8% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 74,5% nel bimestre settembre-ottobre). Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo) hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio nelle prime due fasi e una riduzione nella terza, come i servizi di alloggio e ristorazione (passati dal 2,5% del primo periodo, al 6,2% del trimestre successivo e all'1,9% nel bimestre settembre-ottobre) o i trasporti (passati dall'1,2%, al 5,6% e al 2,2%). Il decremento in termini di incidenza osservato nell'ultimo bimestre non deve però trarre in inganno: infatti nei due settori appena citati, come del resto in tutti gli altri, il fenomeno è ripreso vigorosamente ad ottobre in termini di numerosità delle denunce; a diminuire è la quota di questi casi sul totale, a fronte del più consistente aumento che caratterizza - sia in valore assoluto che relativo - nuovamente la sanità. Il commercio si distingue dagli altri settori per una continua crescita nelle tre fasi considerate (passa dall'1,4% al 3,0% e al 3,5%);
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 39,3% delle denunce (in più di tre casi su quattro sono donne), circa l'83% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 20,0% (l'81,3% sono donne), i medici con il 10,1% (il 46,3% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con l'8,4%

(l'84,8% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,6%.

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (3,4%), addetti ai servizi di pulizia (2,0%), dirigenti sanitari (1,1%) e i conduttori di veicoli (1,0% con una preponderanza di contagi maschili, 91%).

Con riferimento all'analisi dei dati per mese di accadimento, si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio per le professioni sanitarie nelle prime due fasi e una risalita nella terza: tra queste, la categoria dei tecnici della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,6% del primo periodo fino a maggio compreso, al 23,3% del trimestre giugno-agosto, per poi risalire al 41,1% nell'ultimo bimestre, così come i medici, scesi dal 10,2% nella fase di "lockdown" al 4,0% in quella "post lockdown", per poi registrare l'11,0% nella "seconda ondata" dei contagi.

Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio nelle prime due fasi e registrato una riduzione nella terza, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,6% di giugno-agosto e all'1,0% tra settembre e ottobre), gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,2% e poi allo 0,9%) o gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 6,0% e allo 0,3%);

- un'analisi delle denunce di infortunio per età dei lavoratori contagiati dal nuovo coronavirus evidenzia come i tecnici della salute abbiano un'età media al contagio di 44 anni, tendenzialmente più giovani di 4 anni rispetto al complesso degli infortunati. Più elevata l'età al contagio degli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (51 anni), del personale non qualificato nei servizi sanitari e di istruzione (50 anni), dei medici e dei conduttori di veicoli (49 anni).

## Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 31 ottobre 2020 rileva:

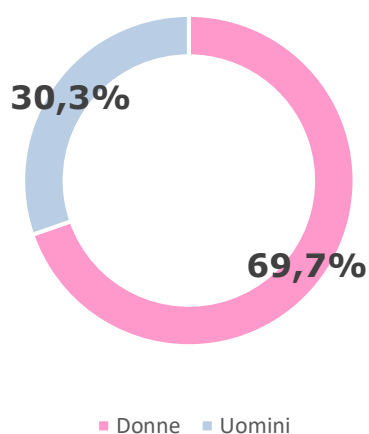
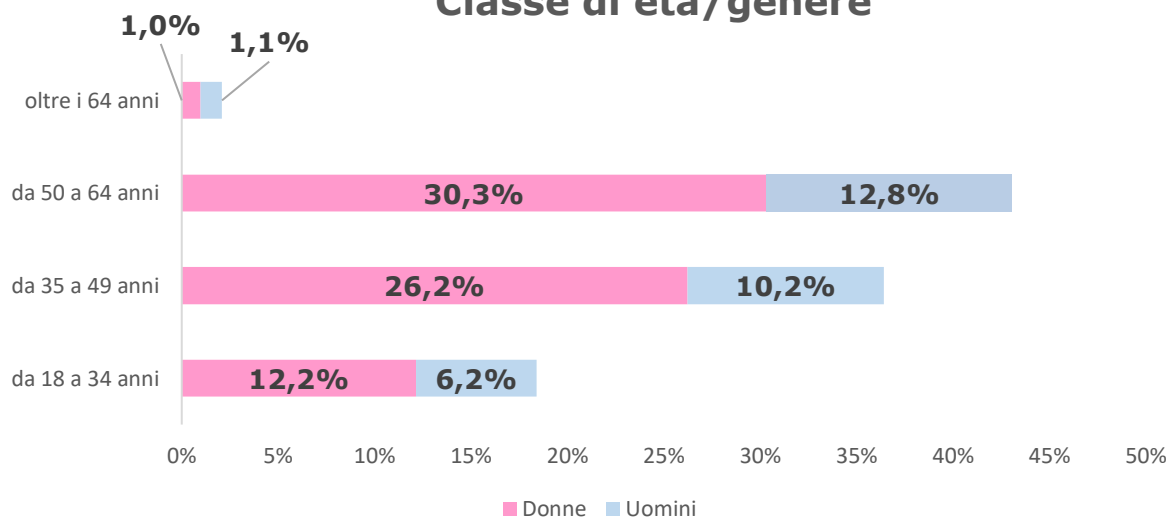
- 332 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale a seguito di Covid-19 pervenute all'Inail (circa un terzo dei decessi denunciati all'Inail da inizio anno e una incidenza dello 0,9% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS al 31 ottobre). Di questi il 34,9% deceduti a marzo, il 53,7% ad aprile, il 6,6% a maggio, l'1,5% a giugno, l'1,8% a luglio, lo 0,3% ad agosto, nessun caso denunciato a settembre e l'1,2% a ottobre. Rispetto al monitoraggio del 30 settembre (319 casi), i decessi sono 13 in più, per lo più distribuiti tra marzo e maggio (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti), e 4 decessi a ottobre;
- per l'83,7% i decessi hanno interessato gli uomini, il 16,3% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 60 anni, 59 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 70,8% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (19,0%), 35-49 anni (9,0%) e under 34 anni (1,2%);
- gli italiani sono l'88,9% (circa nove su dieci sono maschi);
- gli stranieri sono l'11,1% (sette su dieci sono maschi); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 16,2% dei decessi occorsi agli stranieri), la rumena e l'albanese (13,5% per entrambe);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione dei decessi del 55,6% nel Nord-Ovest (Lombardia 41,3%), del 13,3% nel Nord-Est (Emilia Romagna 9,3%), del 12,7% nel Centro (Lazio 5,1%), del 16,6% al Sud (Campania 7,5%) e dell'1,8% nelle Isole (Sicilia 1,8%). Molise, Basilicata, Sardegna e Provincia Autonoma di Bolzano non hanno registrato casi mortali. Le province che contano più decessi sono Bergamo (11,4%), Milano (8,1%), Brescia (7,5%), Napoli (6,3%), Cremona (5,4%) e Roma (4,2%);
- dei 332 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (circa il 92%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato, Navigazione e Agricoltura è di 27 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 21,6% dei decessi codificati, seguito

dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 14,0%, dal trasporto e magazzinaggio con il 12,3%, dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,6%, dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,2%, dalle costruzioni con il 7,6%, dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 4,7%, dalle attività finanziarie e assicurative con il 4,2% e da quelle dei servizi di alloggio e ristorazione e dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,8% ciascuna, infine le attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 3,4%;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa un terzo dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute (il 52% sono infermieri, di cui metà donne) con il 10,0% dei casi codificati e dei medici con il 6,6% (un decesso su dieci è femminile). A seguire gli operatori socio-sanitari con il 4,8% (ugualmente distribuiti per genere), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri) con il 3,8% e gli operatori socio-assistenziali (due su tre sono donne) con il 3,1%, infine gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con il 2,1%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,4% (nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 6,2% (tutti uomini), gli addetti alle vendite con il 2,8%, i direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca con il 2,4%, i dipendenti nelle attività di ristorazione, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia, gli artigiani edili e quelli meccanici, tutti con il 2,1% ciascuno.

**Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail**
*(periodo accadimento gennaio - 31 ottobre 2020)*

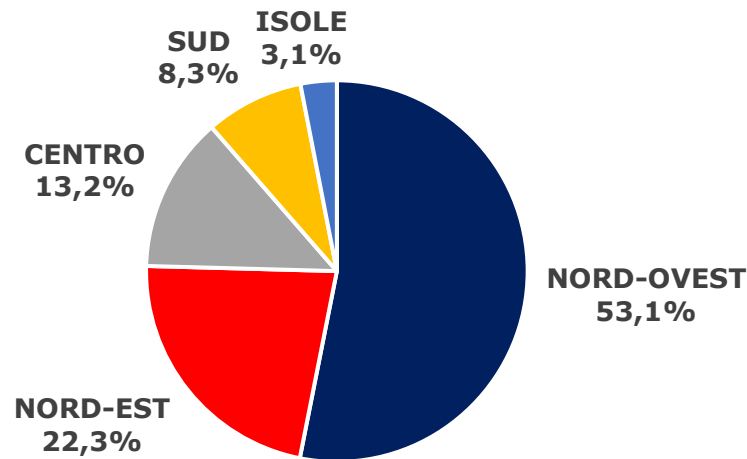
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	8.123	4.170	12.293	18,4%
da 35 a 49 anni	17.519	6.803	24.322	36,4%
da 50 a 64 anni	20.254	8.518	28.772	43,1%
oltre i 64 anni	649	745	1.394	2,1%
<b>Totale</b>	<b>46.545</b>	<b>20.236</b>	<b>66.781</b>	<b>100,0%</b>

**Genere**

**Classe di età/genere**


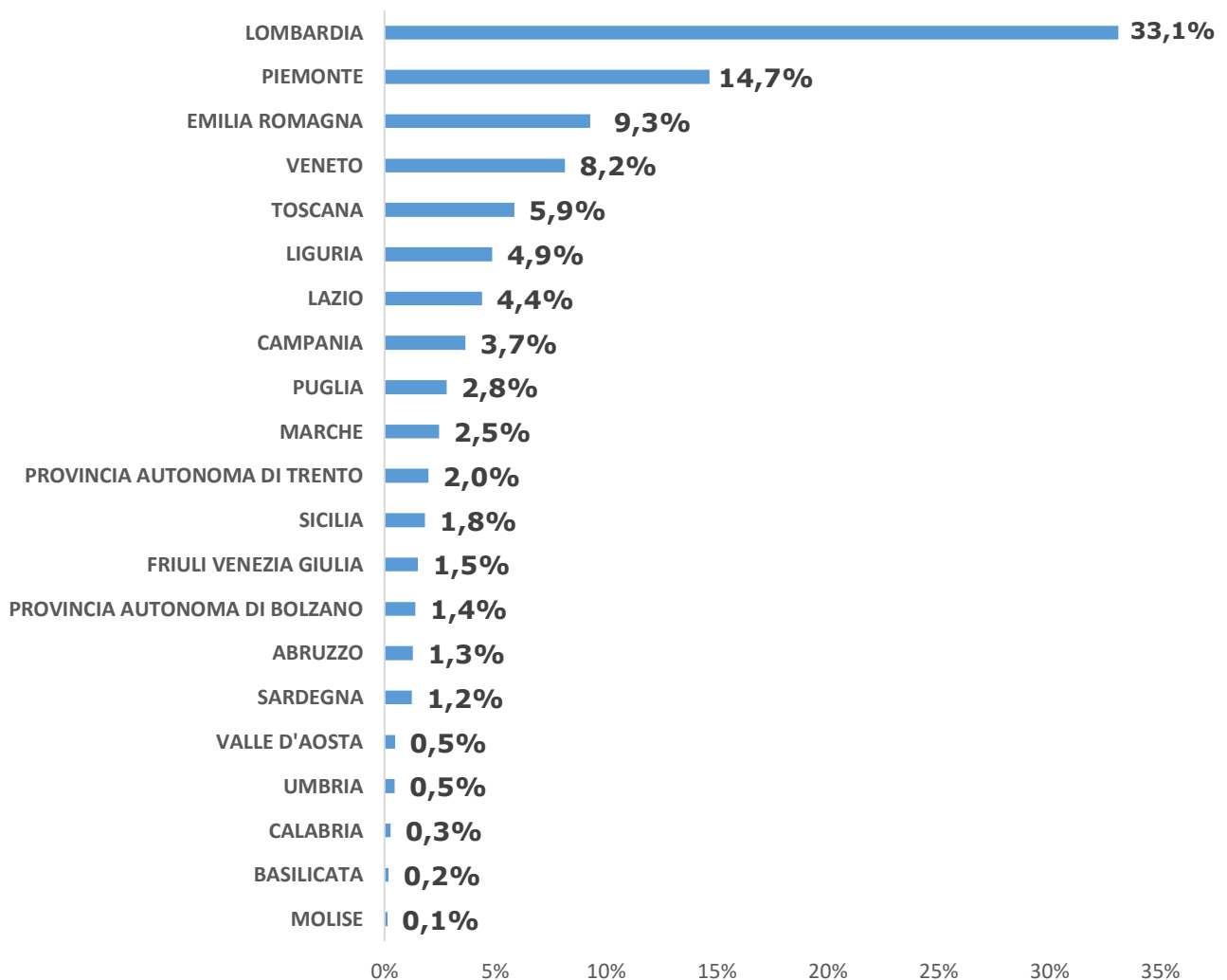
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.



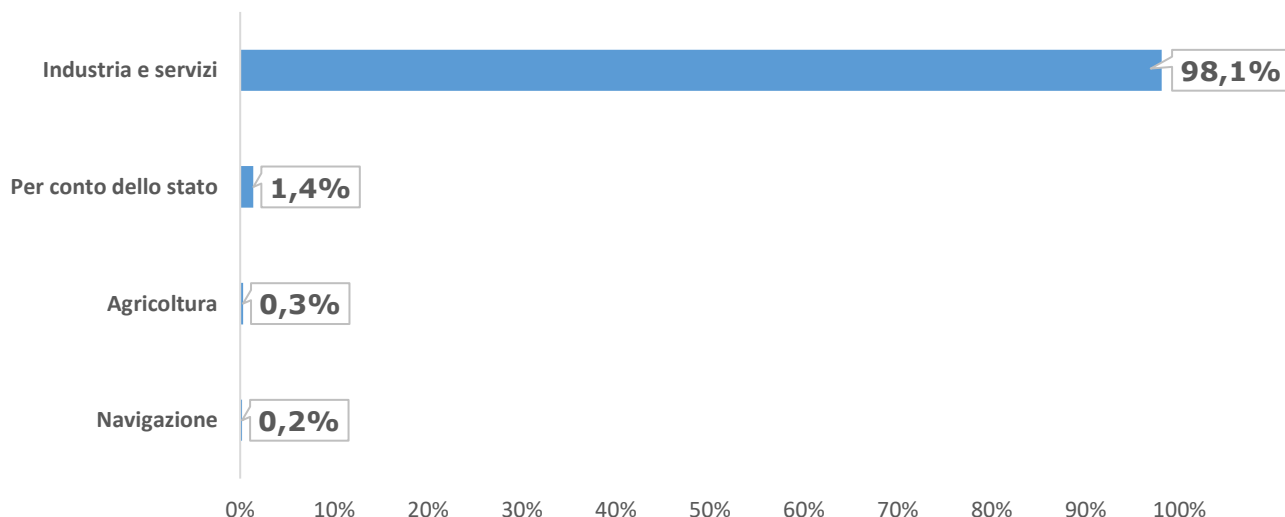
### Ripartizione territoriale



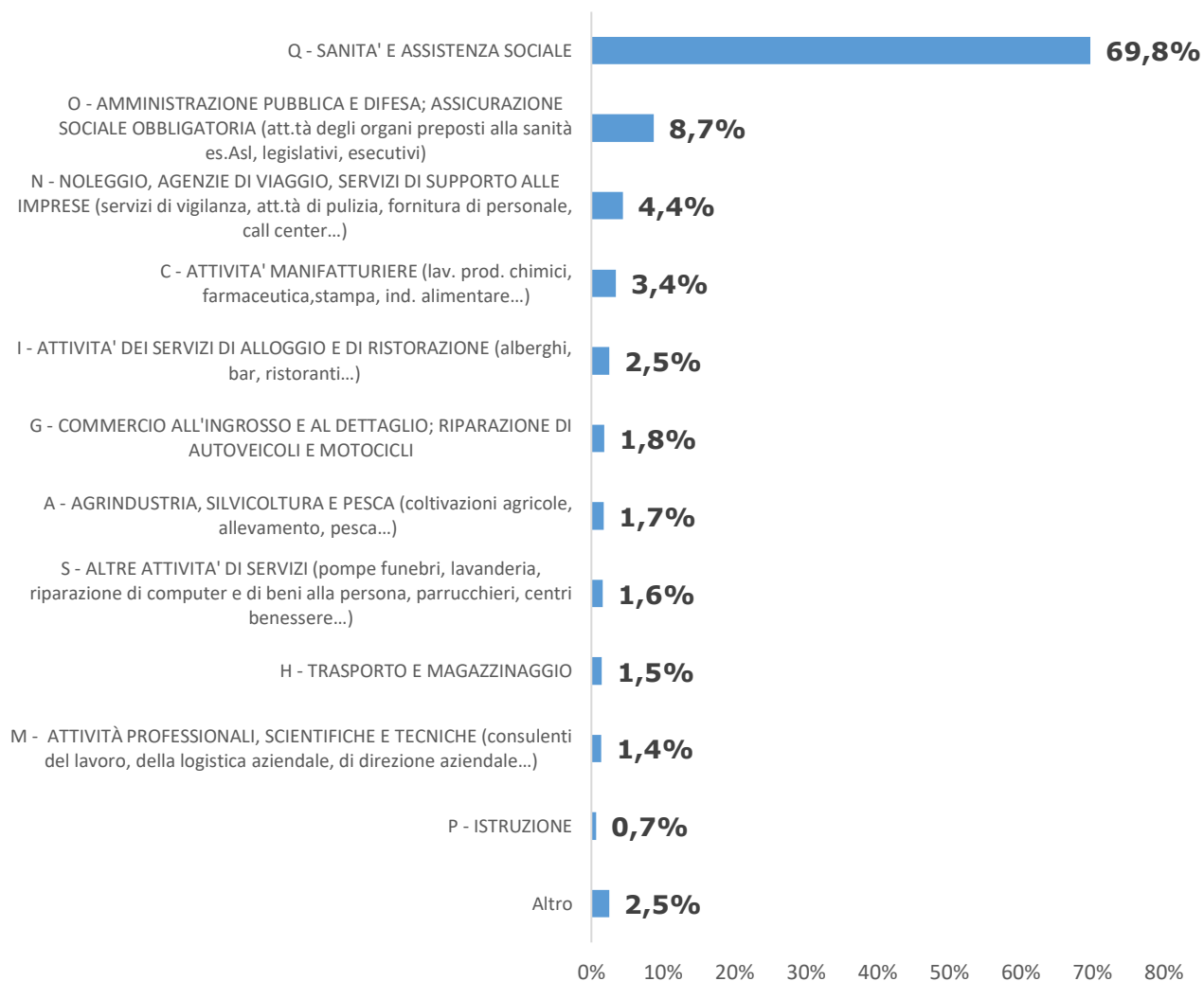
### Regione

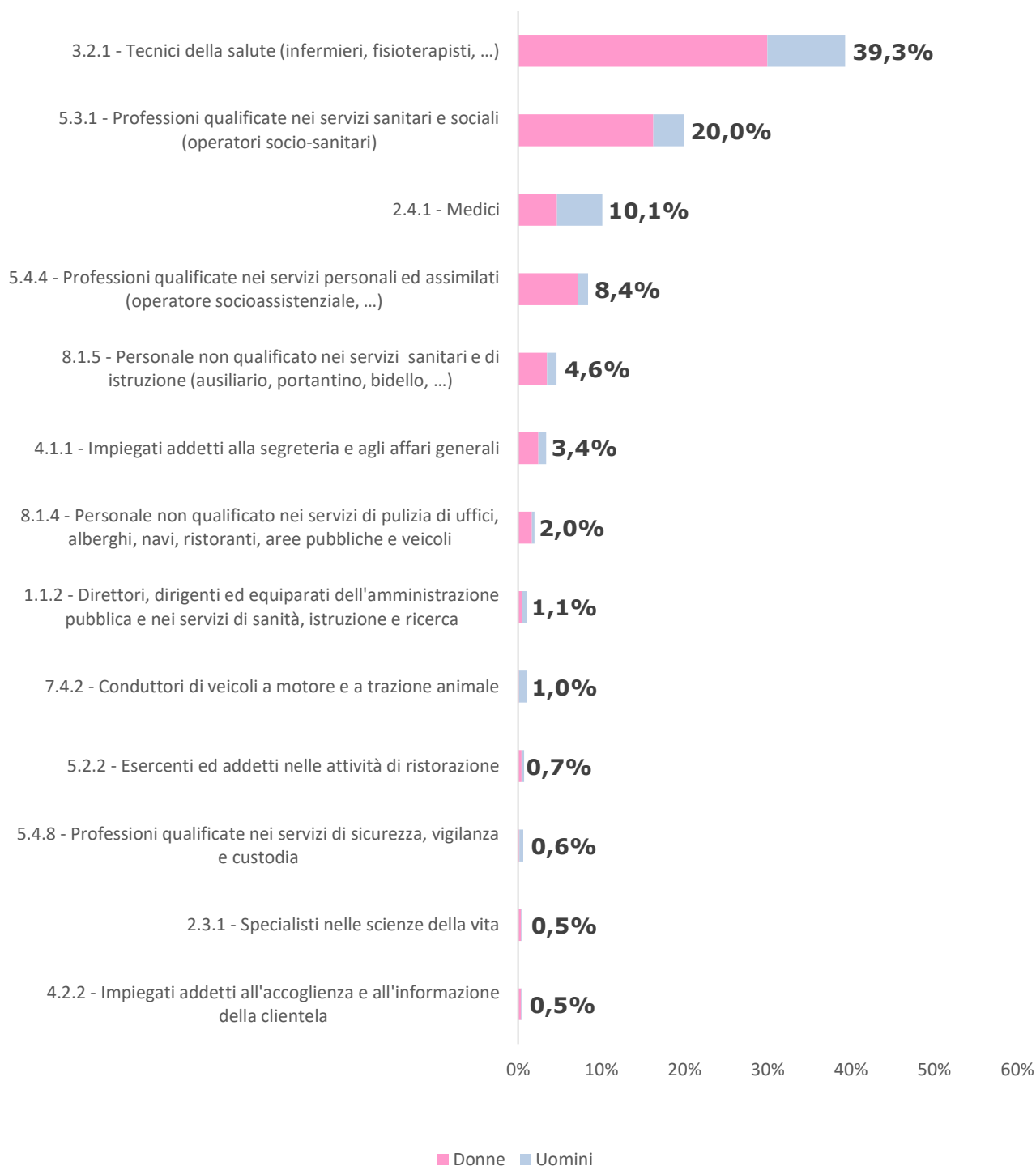


## Gestione assicurativa



## Industria e servizi (solo casi codificati)



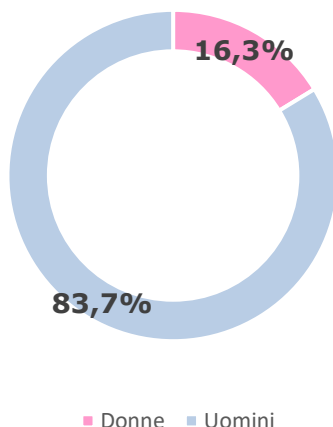
**Professioni (cod. cp2011, casi codificati)**


## Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

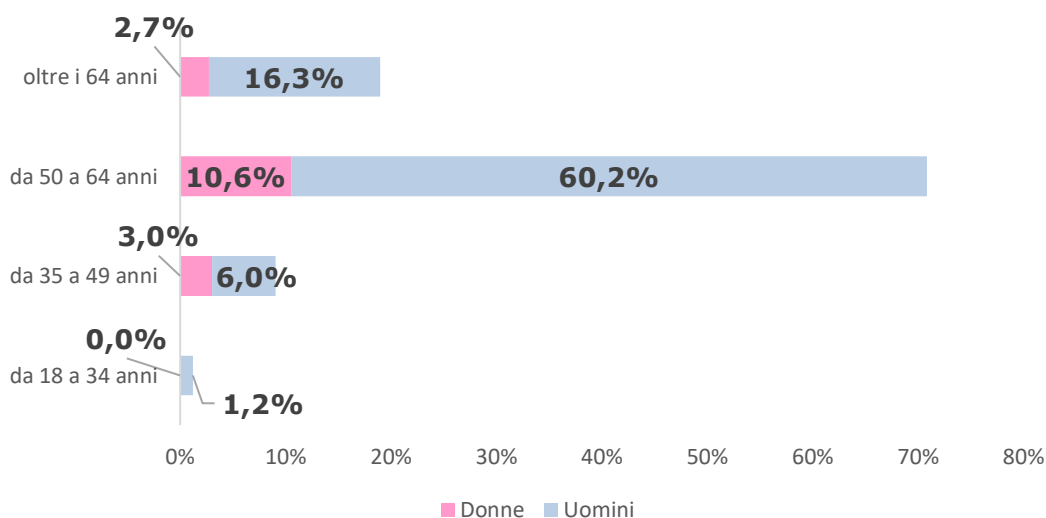
(periodo accadimento gennaio - 31 ottobre 2020)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	-	4	4	1,2%
da 35 a 49 anni	10	20	30	9,0%
da 50 a 64 anni	35	200	235	70,8%
oltre i 64 anni	9	54	63	19,0%
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>278</b>	<b>332</b>	<b>100,0%</b>

### Genere

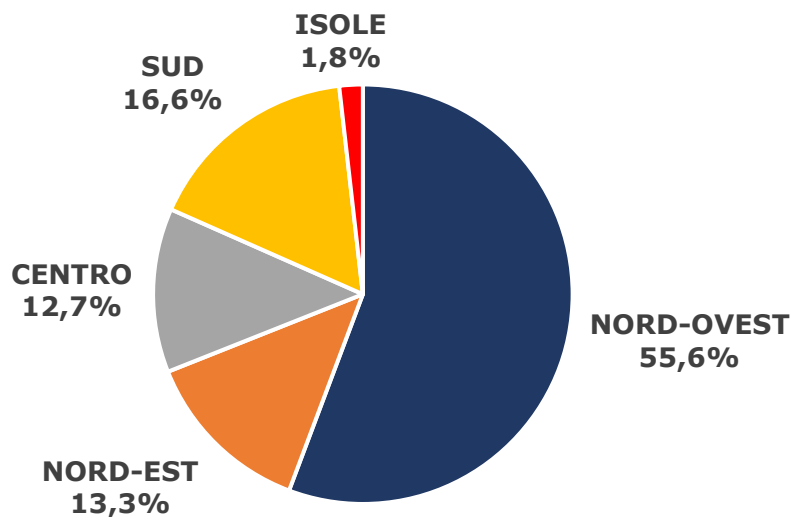


### Classe di età/genere

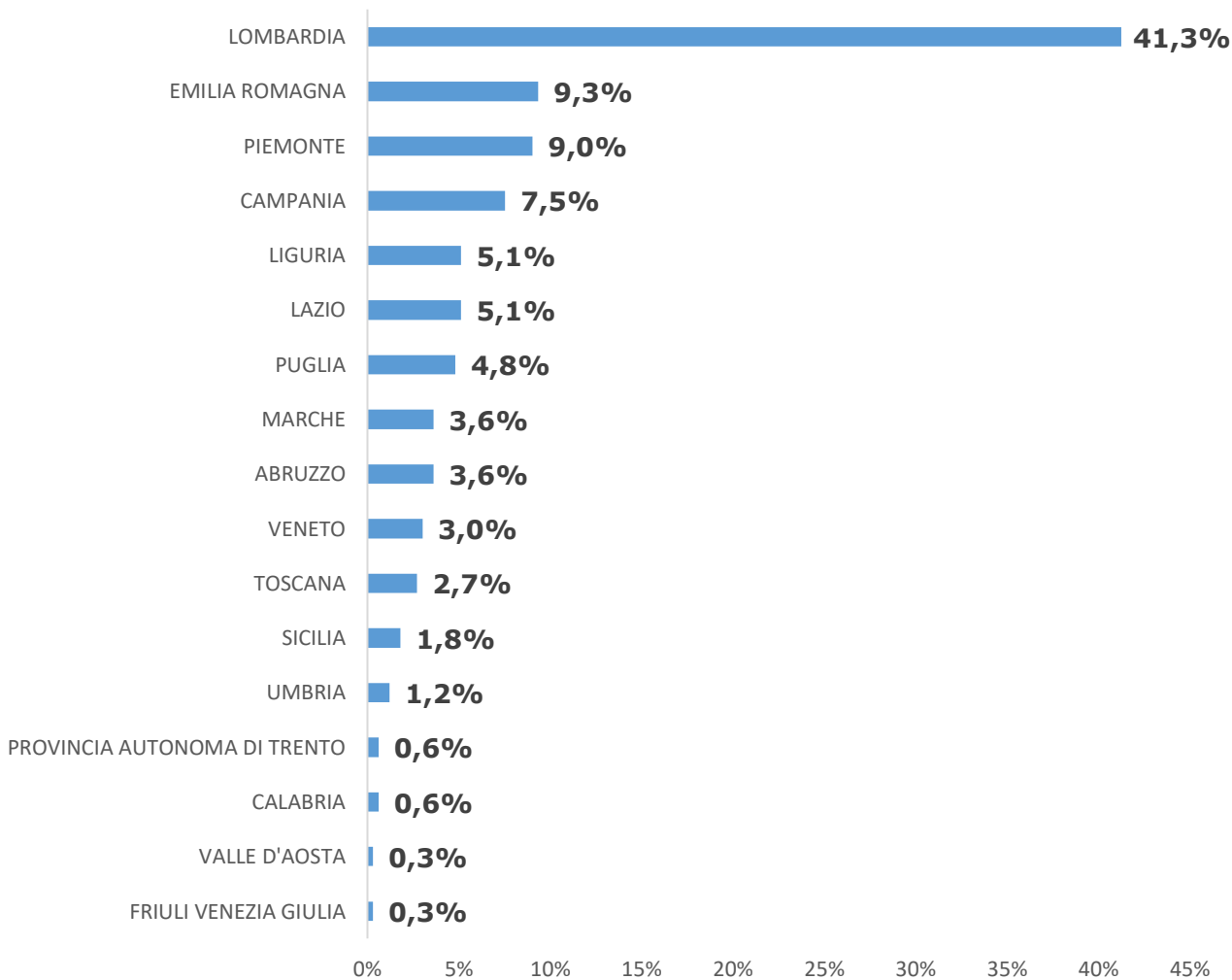


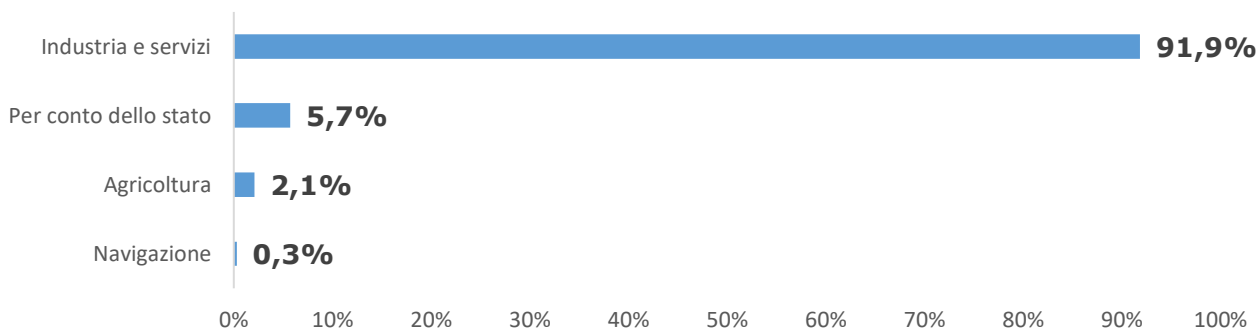
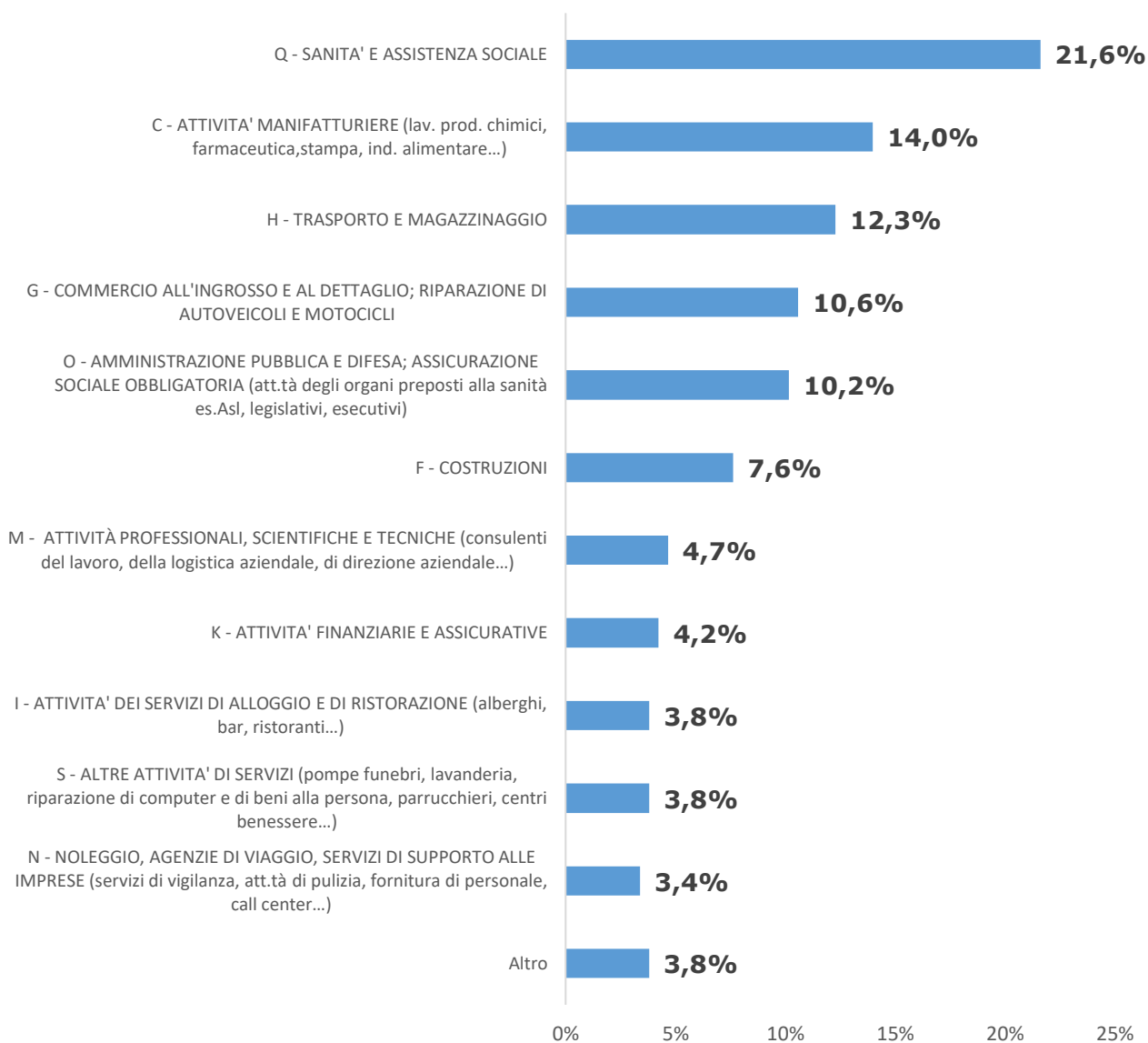
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

**Ripartizione territoriale**



**Regione**



**Gestione assicurativa**

**Industria e servizi (solo casi codificati)**


**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**
